Mercoledì 26 Luglio 1899.

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 176.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

La battaglia del Volturno.

Le feste di Napoli per l'ingresso di Garibaldi — Tre notti agli avamposti — La sveglia straordinaria e i primi colpi di cannone — La vista di Garibaldi ci elettrizza, onde muoviamo allegramente alla battaglia — Le palle misteriose, i primi feriti ed un episodio commoventissimo — Una carica di cavalleria respinta dai Diavoli Rossi, e il nostro generale divisionario Milbitz ferito — Le ansie e gli avvilimenti di una marcia in ritirata, e i tripudi della vittoria dopo due giorni di combattimenti.

Ai primi di settembre del 1860 eravamo in marcia per le Calabrie, diretti verso Napoli; quando, giunti a Cosenza, ci fermammo tre giorni per riposare e per attendere l'arrivo della divisione Bixio, essendo stato da questo generale stabilito di fare una solenne commemorazione funebre in onore dei fratelli Bandiera e dei loro compagni, quivi stati trucidati dalla ferocia borbonica nel 1844. E così il luogo dove quei martiri esalarono l'ultimo respiro, quel tremendo vallone di Rovito di cui tante volte avevamo sentito a parlare negli anni della prima fanciullezza, noi pure potemmo vedere, non senza restarne compresi d'orrore e di raccapriccio: pare un luogo fatto apposta per commettervi i più esecrandi delitti!

Indi proseguimmo la nostra marcia: ma poco lungi da Cosenza ricevemmo l'ordine di piegare a sinistra e, valicato l'Appennino, ci dirigemmo a Paola, sulla spiaggia del mare. Quivi sostammo qualche ora; e poscia, giunto il piroscafo inglese l'*Independance*, c'imbarcammo per essere trasportati a Salerno: tra noi erasi poc'anzi sparsa la voce che Garibaldi era entrato a Napoli il giorno prima, cioè ai 7 di settembre; e quindi si diceva che per abbreviare il nostro viaggio, ci facevano andare per mare anzichè per terra.

Il tempo era bello quando si effettuò il nostro imbarco, e ci assicuravano che sulla mezzanotte si sarebbe giunti a destinazione; ma sull'imbrunire si sostenne una violenta burrasca, con lampi e tuoni, e con dirottissima pioggia. Dovemmo deviare dalla nostra rotta e, gettati in alto mare, errammo tutta la notte in balìa delle onde infuriate; e solo il mattino appresso, verso le dieci, il tempo si calmò e potemmo approdare a Salerno; ma, invece del ritenuto sbarco, quivi trovammo l'ordine di proseguire tutto di seguito per Napoli, ove arrivammo verso sera.

Era notte fatta quando ci fecero sbarcare, tutti ancora malconci e molli d'acqua; perchè sul piroscafo avevamo trascorsa la notte sopra coperta, pigiati come sardelle nel barile ed esposti a quell'acqua torrenziale senza alcun riparo. Ma quando fummo di fronte al palazzo reale, quale imponente e fantastico spettacolo ci si parò dinanzi! D'ogni intorno tutto splendeva di lumi, e la lunga, diritta e larga via Toledo era percorsa da innumerevoli carrozze piene di signori e di signore aventi in mano bandiere tricolori e splendenti fiaccole: era un frastuono immenso, e non si sentivano che suoni e canti di inni patriottici.

Ai due lati della grande contrada vi erano colossali statue, raffiguranti le cento città d'Italia coi loro stemmi: ed una folla sterminata si accalcava acclamando a Garibaldi ed ai suoi soldati. Dopo l'orribile notte da noi passata sul mare, quel delirio e quell'entusiasmo ci parevano piuttosto un sogno che la realtà.

Per andare al quartiere che ci avevano assegnato, dovevamo passare per via Toledo; per cui, affrontando ed attraversando quella folla, l'entusiasmo e gli evviva andavano sempre più crescendo, *ond'è che molto a stento* potevamo andare avanti. Eravamo inoltrati di poco, allorchè quattro o cinque di noi che ci trovammo in coda alla colonna marciante, venimmo tagliati fuori e circondati da una gran ressa di popolani che stavano facendo una chiassosa dimostrazione. Avevano in mezzo a loro una vecchia donna, alta e macilenta, con due occhi lucicanti come una maga, e vestita all'uso della bassa plebe. Gesticolando con quella mimica tutta propria dei meridionali, ella parlava con voce enfatica e stridente; e ogni parola che pronunciava veniva accolta con un subisso di applausi e di battimani: pareva che avesse una grande influenza sul popolino, e doveva essere una specie di Masaniello in gonnella. Parlando in pretto dialetto napoletano, noi non comprendevamo quasi niente di quello ch'essa diceva; e solo ci riusciva di capire le invettive che ogni tanto scagliava contro la stirpe borbonica.

Finalmente, dovendo noi andare avanti, pregammo che ci facessero largo; e allora la vecchia, preso me di mira, si avvicinò, mi abbracciò e mi diede un gran bacio, che venne salutato col più indiavolato baccano per parte di quella gente. I miei compagni pur essi ne risero sgangheratamente, e per lungo tempo: in quanto a me, al ricevere quel bacio così poco desiderato e tutt'altro che invidiabile, rimasi evidentemente mortificato, e con nessunissima voglia di ridere.

Andammo ad alloggiare in un ex convento di gesuiti, che si trovava quasi in fondo alla via Toledo; e, dopo esserci alquanto assestati, uscimmo dal nostro quartiere per andare a fare anche noi un po' di baldoria. Ciò che con maggior chiarezza rammento di quella notte unica sono due fatti abbastanza singolari perchè siano degni di venir qui *menzionati*. Era mezzanotte passata, la via Toledo era rimasta quasi deserta, quando noi in comitiva venivamo giù cantado clamorosamente; ma allorchè fummo nei pressi del *palazzo del duca* d'Angri, trovammo una gran folla che stava là ferma e silenziosa, e che gentilmente ci invitò a far silenzio, mostrandoci i piani superiori del palazzo, e dicendoci: « O generale dorme! » Noi tacemmo, e seguitando per la nostra strada, poco appresso venimmo informati che qualche ora prima, continuando la folla a gridare evviva e a far chiassi, Garibaldi stesso, che abitava in quel palazzo, si era presentato ad una finestra pregando che facessero silenzio e lo lasciassero riposare in pace: e così tutta quella folla stava lì raccolta, ta*cendo non solo*, ma anche facendo tacere quelli che passavano.

Continuammo a discendere giù fino al Caffè d'Europa, che era il principale di Napoli, e che si trova presso il palazzo reale; e quivi entrammo e fummo testimoni di scenate così stravaganti, che non ricordo averne vedute mai più delle eguali. Il Caffè era pieno zeppo di ufficiali e di soldati garibaldini, specialmente inglesi ed ungheresi, tutti allegri e facenti una gazzarra indescrivibile. Basti il dire che quando i camerieri portavano loro delle bottiglie, quegli ufficiali per non perder tempo nello sturarle, tiravano delle revolverate al collo delle bottiglie stesse, che *tenevano* sollevate in alto; e, quel Caffè, avendo le pareti ricoperte di grandi specchi, avvenne che più d'uno rimase infranto: ma quegl'inglesi, forniti com'erano di sterline in abbondanza, pagavano le rotture, e, imperterriti, volevano seguitare il loro improvvisato sistema di sturatura.

Dimorammo una settimana a Napoli; e dopo partimmo per Caserta al luogo cioè presso cui si trovavano le altre truppe borboniche contro le quali ancora dovevamo cimentarci.

*

A Caserta fummo acquartierati in una bella e grande caserma, situata in fondo alla città, ai piedi della montagna sulla cui sommità un po' più in basso verso levante giace Caserta Vecchia. Vi passammo qualche settimana, ora facendo gli esercizi nel vasto cortile, ed ora eseguendo delle perlustrazioni sulla sinistra del Fiume Volturno, dalla parte del colle di Gradillo e di S. Leucio.

Un'altra volta, verso gli ultimi di settembre, un nostro battaglione fu chiamato di rinforzo a Santa Maria: è da notarsi che la brigata Assanti, alla quale appartenevo, era sotto gli ordini del generale di divisione Milbitz, dopo che il nostro generale Cosenz era stato nominato ministro della guerra. Il Milbitz stesso comandava le truppe che *occupavano* Santa Maria e San Tammaro (in nessuna plaga d'Italia ho trovati tanti paesi *santificati* come in questa); ed essendo i suoi soldati, che si trovavano in prima linea di fronte al nemico, oppressi dai tanti servizi che dovevano prestare, così fummo mandati noi in aiuto per qualche giorno.

Avvenne pertanto che una notte andammo di avamposto alla sinistra della stazione di Santa Maria, quasi in mezzo fra questa e San Tammaro; e la disgrazia più grande che ci accadde si fu, che, in causa d'un equivoco, invece di passarvi una notte sola come di consueto, ci toccò di passarne tre quasi tutte di *seguito*: *occorre* appena di avvertire che fra noi volontari non regnava l'ordine il più *rigoroso*; eppoi in tempo di guerra ci sono sempre state sviste. Quando infine venimmo rilevati da quel servizio, verso l'un'ora dopo mezzanotte, e mentre stavamo ritornando al nostro quartiere di Caserta, fummo in mezzo all'aperta campagna sorpresi da un forte acquazzone. Fortuna che là presso trovammo un casolare campestre, con annesso un sotto portico, dove ci riparammo.

Quattro di noi, che eravamo sempre assieme, cioè i lombardi Viganò, Visconti, *Besia* e lo scrivente, non avendo potuto trovar posto nell'interno del casolare, dovemmo sdraiarci al di fuori sotto il portico sulla nuda terra, collo zaino sovrapposto ad un sasso per guanciale. Essendo pieni di sonno, ci addormentammo subito; ma il temporale seguitando sempre più forte, l'acqua invase il sotto portico, stantechè il suolo di questo era alquanto più basso delle circostanti campagne; per cui venimmo inondati dall'acqua fino alla metà del corpo, senza per questo punto svegliarci.

Quando sull'albeggiare ci riscuotemmo, il temporale era cessato, l'acqua pure scomparsa; ma, per renderci bene accorti della sua visita, ci aveva lasciati colle vesti a metà bagnate; e intorno al viso, nel senso longitudinale, ci restò l'impronta d'una striscia di fango, formatasi dall'acqua torbida.

*

Era notte ancora oscura, e noi dormivamo della grossa, quando le nostre trombe suonarono una straordinaria quanto inattesa sveglia. Ci alzammo trasognati, e tentennando in mezzo all'oscurità, non potevamo mai venire a capo di vestirci e di trovare le nostre armi, tanta era la confusione causata da quell'improvvisa sveglia, che inesorabilmente intanto seguitava a suonare.

Discesi alfine giù nel cortile ci mettevamo in fila mentre appena incominciava a spuntare l'alba; ma per quanto facessimo, e si procurasse anche d'interpellare qualche ufficiale, non potevamo mai raccapezzarci, nè riuscire a capire il vero motivo di un tanto trambusto a quell'ora insolita: non saprei spiegare il perchè, ma in quel frangente pareva che fossimo instupiditi e quasi dimentichi di esser soldati; e nemmeno per sogno ci balenava l'idea che in quel giorno avrebbe potuto succedere anche una battaglia.

Comunque siasi, finito che avemmo di metterci bene all'ordine partimmo; e giunti che fummo al palazzo reale, ci *fecero* prendere *la strada verso* Santa Maria. Eravamo del tutto ormai svegliati e baldanzosamente si marciava sotto i raggi di un sole splendidissimo che allora andava alzandosi nel più azzurro dei cieli. Quando fummo a metà strada, la nostra banda intuonò l'inno di Garibaldi, che già da qualche tempo noi andavamo canticchiando: insomma, dopo quei primi momenti di rabbia e di malumore, causati dalla sonnolenza, ci era entrata in cuore la più spensierata allegrezza, e tutto allora sembrava sorriderci.

Allorchè la musica cessò di suonare, *sostammo per breve tempo*, non molto lungi da Santa Maria; e fu in quel mentre che sentimmo dei colpi di cannone provenienti da lungi dietro di noi, giù giù dalla parte delle montagne di Maddaloni. Il rombo di quel cannone ci giungeva tanto confuso e inesplicabile, che neppure allora ci venne il pensiero che quello fosse il primo segnale di una grande battaglia, e contribuiva a tenerci in tale convinzione il silenzio assoluto che regnava dalla parte di Santa Maria e di Capua, verso cui eravamo incamminati.

Continuammo pertanto ad avanzarci lietamente cantado; ma quando fummo quasi sotto a Santa Maria, principiammo a sentire dapprima alcune fucilate rare e lontane, eppoi tutto ad un tratto forti e vicine scariche di pelotone e di compagnia. Contemporaneamente rimarcammo sul *belvedere* di una casa, che doveva essere un convento, un frate che stava attentamente osservando verso Capua; ed ogni tanto costui scompariva per subito ricomparire, spiando con evidente ansietà.

Entrando in Santa Maria, che è una cittadina abbastanza grande, con larghe e ben lastricate contrade, trovammo che tutte le porte e le finestre delle case erano chiuse, e che per le strade non si vedeva anima viva. Ci avevano appena disposti ed allineati ai lati della bella e lunga *contrada* che, in linea retta mette alla porta verso Capua, quando un gran colpo di cannone partito dalla barricata che chiudeva questa porta, ci fece finalmente aprire gli occhi del tutto, e comprendemmo che il primo ottobre del 1860 era un giorno solenne, destinato a rimanere per sempre memorabile nella storia del risorgimento italiano.

E perchè nasconderlo? Confesserò io dunque francamente il vero, e dirò che allorquando in me e nei compagni che avevo più vicini, penetrò la certezza che da un momento all'altro avremmo avuto il nemico di fronte, e ci saremmo trovati in mezzo al fischiar delle palle, allora noi restammo quasi sopraffatti da un'improvvisa commozione, e come una nube di tristezza c'ingombrò il cuore.

Quando entrammo in Santa Maria, nel dubbio in cui già ci trovavamo, noi v'entrammo lo stesso sì, cantando; ma non era più quel canto che spontaneo sgorgava dal cuore come dianzi. E pareva che tutto congiurasse per accrescere quel nostro subitaneo accoramento, e ci facesse dal più intimo del cuore desiderare di essere anche stavolta risparmiati dalle palle nemiche. Anche la magnifica giornata, con un sole che spandeva la vita e la gioia per ogni dove, faceva il maggiore dei contrasti con quella *città spopolata* e con quelle case, le cui porte e finestre tutte chiuse, la facevano sembrare la città dei morti.

(Continua). *Roberto Menis.*

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, nei giorni feriali dal mezzodì alle 2 pom., nei festivi tutte le ore.

(7) APPENDICE DEL *FRIULI*

r. s.

VICENDE MILITARI

NELLA STORIA DEL FRIULI

Quando Francesco I e la Sposa Imperatrice visitarono le nuove Provincie (1815) il governo austriaco imponeva i festeggiamenti, accarezzava quei nobili che conosceva ambiziosi d'onori, e quei molti preti che dalle novità *rifuggivano*.

E fu intorno a quel tempo che sorsero e presero ad esplicare il loro concetto le Società segrete, nell'intento di liberare completamente l'Italia dallo straniero e renderla indipendente. Prima la Società dei *Carbonari* formatasi segretamente a Napoli fin dal maggio 1812 promuoveva la completa libertà ed indipendenza dell'Italia e della sua unità aveva già estesa la sua azione in modo da attirarsi la maledizione di Papa Pio VII°.

Certo non meno solleciti furono gli altri principi d'Italia — diretti dall'Austria — a perseguitare fieramente ed *a stabilire* il capestro per coloro che fossero stati denunciati di appartenere ai *Carbonari*.

Nell'infuriare della reazione austriaca e papale contro *questi*, *Gioacchino* Murat, spinto anche dai *Carbonari* alla riconquista del Regno, per iniziare di poi il movimento italico sbarcava sul continente. Ma la pronta vigilanza borbonica fece abortire il tentativo, e Murat veniva *preso* e fucilato al Pizzo (1815).

Nel mentre il Friuli veniva colpito più che mai *da* terribile carestia (1816), seguita da fulminea epidemia colerica (1817), l'Austria dava opera a ridurre il Lombardo-Veneto a provincie austriache nominandovi a Vicerè l'arci*duca* Rainieri.

La rivoluzione spagnuola suscitò un risveglio liberale anche nelle popolazioni friulane, aumentato di poi quando avvenne *(2 luglio 1820) il primo* moto carbonaro che aveva obbligato Ferdinando IV° a dare la Costituzione al Regno delle due Sicilie. Ma a sopprimere la Costituzione ci pensò l'Austria, inviandovi contro un esercito numeroso il quale sconfisse i costituzionali ad Antrodoco, soffocando così colla *forza* il liberale tentativo. Non riuscì però a soffocare il sentimento patriotico e la ferrea costanza dei *Carbonari*.

Di questa Società parecchi friulani facevano parte, e quando nell'ottobre 1820 seguì l'imprigionamento di Silvio Pellico, Confalonieri, Pallavicini, Borsieri, Maroncelli, Gioja, Romagnosi ed altri patrioti, ebbero luogo qui a Udine segni palesi di sdegno contro l'Austria, ed alle nuove della rivoluzione di Alessandria (10 marzo 1821) *e della proclamata costituzione* di Carlo Alberto (22 marzo) i patrioti del Friuli ne trassero speranza per miglior avvenire. Ma ben poco durò anche questa speranza, che l'Austria *continuava* l'atroce opera sua della deportazione e degl'imprigionamenti. Quando poi la città di Udine vide, nel 1822, qui di passaggio incatenati Silvio Pellico, Maroncelli ed altri patrioti italiani, destinati alla prigionia dello Spielberg, ad essi prodigava conforti e saluti, non solo col mezzo di affiliati ai *Carbonari* di qui, ma anche da conoscenti dei deportati, piemontesi e lombardi, che colla drammatica compagnia Marchionni avevano posto in scena la *Francesca da Rimini*.

Sentì pure questa regione l'effetto delle persecuzioni contro i *Carbonari* — che l'Antonini afferma — ferocemente istigate al *Governo* Austraco, da Leone XII e da Pio VIII e perquisizioni poliziesche vennero fatte in parecchi luoghi della Provincia. Nella guerra d'indipendenza della Grecia presero parte anche alcuni friulani ai quali ritornati in patria fu loro vietato severamente il racconto delle vicende dell'eroica lotta e minacciati di prigionia. Il vasto movimento insurrezionale del 1831 aveva costretto il duca di Modena, Francesco IV, alla fuga (3 febbraio), ed il giorno 5 scoppiava la rivoluzione a Bologna per opera dei *Carbonari*. Ma dopo accanita lotta le rivolte furono sedate dall'Austria col sangue, *ed* a *Modena*, Ciro Menotti il 26 maggio veniva condotto al supplizio.

Il Friuli ebbe di nuovo il dolore di vedere drappelli di patrioti, fra le bajonette austriache, *incamminarsi per lo* Spielberg, a Kufstei, a Lubiana ed in altre località a scontare la prigionia.

Nel 1832, per opera di Giuseppe Mazzini, s'era andata formando segretamente la nuova Società politica rivoluzionaria che prese nome della *Giovane Italia*. Questa abbracciava gli scopi dei *Carbonari*, ma ne voleva la esplicazione più disciplinata e concorde onde raggiungere lo scopo patriotico. A questa Società aderiva la *gioventù* più intelligente, più eletta e più generosa ed il suo lavoro di propaganda apparve in breve in quasi tutta Italia. Esplodeva però con l'inopportuno e mal diretto movimento *ch'*ebbe nome della *Spedizione di Savoja* (febbraio 1834). Dall'infelice esito, trasse ammaestramento per la sua azione successiva, preparando occulatamente le *menti* alla grande opera del riscatto nazionale con più fruttifere agitazioni.

A Francesco I d'Austria, morto nel 1835, succedeva Ferdinando I, uomo che l'Antonini asserisce inetto, tutto in mano dei preti e governato dai personaggi di Corte più reazionari.

Passarono alcuni anni nei quali vi fu una sosta, una quiete relativa, una calma nello spirito pubblico. Infierì poi di nuovo la epidemia colerica e fu devastatrice, avendo la morte mietute numerosissime vite, dapertutto e nel Lombardo-Veneto più forse che altrove.

Il Governo Austriaco credette giunto il momento di riaffermare con solennità la possanza sua e l'*impero* nel Lombardo-Veneto, ed organizzò con la maggiore e più splendida solennità possibile, la cerimonia della incoronazione di Ferdinando I a Milano, imponendo a tutte le città e grosse borgate dell'Italia a lei soggette, spese enormi per festeggiare con sacre funzioni il fausto avvenimento e con trattenimenti, luminarie e divertimenti popolari.

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

Le elezioni generali politiche.

Roma 25 — Le notizie sulle elezioni politiche incominciano a contraddirsi.

Pare che ora la maggioranza del Consiglio dei ministri sia contraria alle elezioni.

Si dà come probabilissimo però che se non ci saranno le elezioni, avremo una crisi ministeriale, non essendo possibile che l'on. Pelloux si presenti alla Camera senza provocare gravi tumulti.

Si è detto da alcuni che la maggioranza dei prefetti si era pronunciata favorevolmente alle elezioni. Sta il fatto invece, che nessun prefetto dell'alta Italia le consiglia.

Le notizie sono favorevoli al Governo solo nel Mezzogiorno.

I principi di Napoli.

Bari 25 — I Principi di Napoli sono arrivati alle 7 e mezzo, ossequiati dalle autorità ed acclamati da grande folla dalla stazione fino al porto.

I Principi si imbarcarono sull'Yacht *Elena* che partì subito per Antivari

Ministri a Como.

Roma 25 — La seconda inaugurazione della Esposizione di Como verrà festeggiata in modo degno e quale si merita l'avvenimento di così grande importanza.

E' assicurato l'intervento del presidente del consiglio on. Pelloux e dei ministri Di San Giuliano, Salandra e Lacava.

Si fanno intanto premure dal Comitato esecutivo per ottenere in tale occasione la presenza di un principe della Casa Reale.

Il ministro della marina invierà altri modelli di navi e di apparecchi elettrici.

Il Papa e il socialismo cristiano.

Roma 25 — Il Papa ha nominato una commissione cardinalizia presieduta dai cardinali Aloisi, Masella, Catario per studiare le questioni che agitano i democratici sociali cristiani nel Belgio e nell'Austria. Intanto al padre Semaria venne imposto di sospendere le predicazioni.

Al Consiglio comunale di Milano. Un'altra seduta deserta

Milano 25 — Ebbe luogo oggi la seconda seduta del Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Non erano presenti che una cinquantina di consiglieri, in gran parte radicali. Mancando un terzo dei consiglieri la seduta fu sciolta senza incidenti.

Il Consiglio si riconvocherà entro la settimana per la terza volta, potendosi allora provvedere alle nomine qualunque sia il numero degli intervenuti. Non si farà però nulla, imponendosi ormai lo scioglimento del Consiglio e la venuta del Commissario regio.

Uno scontro ferroviario a Genova.

Genova 25 — Stamane alle 11 e 30 alla entrata della stazione di Sampierdarena, il treno merci 1180 proveniente da Santa Limbania e il treno viaggiatori 112, proveniente da Piazza Principe entrarono nello stesso binario.

L'urto fu terribile. Alcuni carri furono rovesciati, le locomotive sono deragliate; una signora rimase contusa.

La linea è ingombra e per alcune ore si dovrà operare il trasbordo.

Furono arrestati tre deviatori, imputati di falsa manovra.

Disgrazia su d'una funicolare 1 morto e 5 feriti.

Merano 25 — Durante la discesa di un carrozzone della funicolare si spezzò la fune. Sei touristi che si trovavano nel carrozzone furono feriti. Uno morì poco *dopo in seguito alle lesioni* riportate nella caduta.

Un fulmine che uccide sei persone e ne ferisce sei.

Milano 25 — Venti contadini, rifugiatisi iersera sotto il porticato di una cascina nei pressi di Gorgonzola, durante un furioso temporale, furono colpiti dal fulmine. Cinque di essi, fra cui tre fratelli dagli otto ai dodici anni, rimasero morti sul colpo. Il padre di uno dei morti, morì mentre lo adagiavano in letto. Vi sono anche sei feriti, quattro dei quali gravemente.

Temporale.

Treviso 25 — Ieri dopo una giornata afosa insopportabile, in cui il termometro segnava 32.7, verso le 6 si scatenò un furioso temporale. Cadde grandine in abbondanza che portò danni a Istriana, Villanova, Minzano, Zero, Scorzè, Vedelago.

Il caldo a Palermo.

Palermo 25 — La temperatura è tropicale. In alcuni punti della città vi furono 40 centigradi all'ombra. Stamane vi fu una fitta caligine accompagnata da insopportabile afa sciroccale.

NOTIZIE ESTERE

Lo sconforto di Beaurepaire.

Parigi 25 — Si dice che il *Dossier* segreto sull'affare Dreyfus sarà letto al Consiglio di guerra di Rennes a porte chiuse.

Beaurepaire chiude la patetica narrazione della sua gita a Rennes e del suo colloquio col presidente del Consiglio di guerra con queste parole: « Per la prima volta l'uniforme militare mi fece dubitare dell'avvenire del mio paese, comunque la mia inchiesta sarà pubblicata ».

Il salvacondotto a Esterhazy.

Parigi 25 — Esterhazy riceverà un salvacondotto per tutta la durata del processo di Rennes.

Un capitano punito.

Parigi 25 — Il Generale Gallifet inflisse 60 giorni d'arresto di rigore al capitano Guyot De Villeneuve per la lettera di felicitazione diretta a un *professore sospeso in causa di propaganda* nazionalista.

Pellieux traslocato.

Parigi 25 — Il generale Pellieux fu nominato comandante della 44.ª brigata a Quimper.

Un altro generale punito.

Parigi 25 — Si assicura che un generale di divisione, occupante un'alta situazione sarebbe colpito stasera di una severa misura per avere tenuto, pubblicamente un linguaggio incompatibile con la disciplina.

Un colpo di Déroulède con i denari dell'imperatrice Eugenia.

Parigi 25 — Il *Siècle* racconta che l'imperatrice Eugenia aveva venduto mesi fa due collane e parecchi anelli, assegnandone il ricavo alla cassa centrale del partito bonapartista. Déroulède prelevò da questa cassa l'importo di 50,000 franchi per il colpo di mano tentato col generale Roget.

I caporioni bonapartisti tenevano i loro conciliaboli nella *rue Pergolese.*

Temporale - Inondazioni - Fulmini. Un morto.

Colonia 25 — Un temporale scatenatosi ieri produsse gravissime devastazioni nei vigneti. Chicchi di grandine del peso di 30 grammi coprivano vasti tratti di terreno. In conseguenza del nubifragio molte tenute furono inondate. Caddero parecchi fulmini; tre donne rimasero paralizzate dal fulmine; un ciclista fu ucciso ed un altro riportò lesioni gravi.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

26 luglio 1630. — Morte di Carlo Emanuele I, duca di Savoia, a Savigliano.

×

Un pensiero al giorno.

Quando uno di noi guarda dalla terra negli azzurri abissi di una notte serena, e, rapito da inesprimibile commozione, dimentica le cose terrestri, vibra tutto di misteriose simpatie per qualche cosa che non vede, che non intende, ma che pur sente, egli subisce forse l'azione oscura di lontani esseri più affini a lui che non sospetti. *(Mandsley).*

×

Cognizioni utili.

Preservativi dalla ruggine.

Si fa fondere una parte di resina in 6 ad 8 di sugna, si lascia raffreddare avendo cura di agitare continuamente. La pasta fluida così ottenuta preserva gli oggetti metallici dalla ruggine e dalle sue conseguenze: non si può toglierla che per mezzo di una lavatura alla benzina.

2. Si applica sui metalli (ferro o acciaio) una soluzione di acido ferrocianidrico oppure ferrocianidrico nell'acqua, aggiungendovi un acido forte. È inutile preparare la superficie del metallo; esso si può poi ricoprire con una tinta all'olio qualsiasi.

3. Materia grassa solida: Sego secco 25, cera bianca 23, olio d'olivo 22, trementina 10, essenza minerale 20.

Questo prodotto si usa a freddo.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

AIIIIIII

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. VALORE (*val e re*).

×

Per finire.

La cameriera — Signorina, è *passato* il suo *futuro* e ha lasciato questo *presente*.

La signorina — Oh! che giovine *più che perfetto*!

PROVINCIA

Elezioni amministrative.

Domenica 30 luglio corr. avranno luogo le elezioni amministrative nei Mandamenti di Codroipo, Gemona e Maniago.

Nel Mandamento di Gemona seguirà anche la votazione per un consigliere provinciale, essendo stato sorteggiato il cav. dott. Antonio Celotti; in quello di Maniago per il sorteggio del co. Nicolò d'Attimis e del sig. Antonio Faelli; ed in quello di Codroipo per la morte del comm. Paolo Billia.

Gemona, 25 luglio.

Elezioni.

Domenica avremo le elezioni amministrative ed i clericali lavorano con tutto il fervore dietro le quinte per avere la maggioranza. Di fronte a questo pericolo, tutti quelli che hanno a cuore l'onore di Gemona devono accorrere alle urne.

Le gradazioni di partito svaniscano; i ricordi di antichi dissensi devono dileguarsi, le simpatie e le antipatie personali devono cedere il posto ad una affermazione serena di italianità e di liberalità. La lotta è impegnata per la salvezza dei principii e con la speranza che il nostro paese abbia dagli uomini provati per intelligenza ed esperienza amministrativa quelle iniziative ed impulsi che il progresso civile ed i bisogni locali reclamano; votiamo dunque compatti la lista che il Comitato liberale ci presenta nei nomi di:

Broiso Giacomo
Celotti dott. Liberale
de Carli Ugo
Isoppi Gio. Batta
Masini Antonio
Pasquali dott. Federico
Stroili cav. Daniele
Stroili Leonardo.

Ricordino i liberali tutti che sarebbe grave errore lasciar correre il periodo elettorale senza affrontare una lotta che porterebbe utili frutti nell'amministrazione *comunale.*

Crediamo poi non aver bisogno di spendere parole per la nomina del consigliere provinciale, perchè Gemona tutta e il Mandamento voteranno compatti per la rielezione dell'onorevole

cav. dott. Antonio Celotti,

personalità che non abbisogna di veruna *raccomandazione.* *Jago.*

Cividale, 25 luglio.

Grande festa — Ricorso.

La grande festa popolare che doveva aver luogo il 23 corr., venne rimandata, causa l'uragano, a domenica prossima 30. Al programma verrà aggiunto qualche altro pubblico divertimento.

Intanto speriamo che il tempo si ristabilisca. Anche oggi però volle fare il matto. Cominciò a brontolare verso le 14, e poi grado grado a crescere minaccioso coi suoi nuvoloni grigioneraśtri ed un lampeggiare continuo, finchè alle 19 si squarciavano le nubi; e giù acqua a secchi rovesci.

***

So da qualche giorno che venne presentato in Municipio ricorso contro le elezioni del 15 giugno u. s., ma non avendo avuto occasione di parlare con qualcuno che avesse potuto informarmi esattamente del ricorso stesso, ho creduto bene di tacere. A tempo e luogo vedremo di che cosa si tratti.

Premariacco, 25 luglio.

Ancora sulla disgrazia — La ragazzina fu trovata morta.

Ecco alcuni particolari sulla disgrazia alla quale abbiamo accennato ieri:

Un fatto desolante è successo nel vicino villaggio di Orzano durante la orribile notte di domenica.

Ritornava in calesse, da Bertiolo, dove era stato a ritrovare parenti, certo Zuiani Giov. Batt. da Gruppignano di Cividale con le sue due figlie Teresa e Benvenuta e una ragazza dodicenne sua parente che si conduceva seco da quel paese. Verso le 9 di quella sera arrivarono al torrente Malina, fra Selvis e Orzano, e si disponevano a passare l'acqua, essendo la corrente piccola. Il cavallo si fermò quand'era in mezzo all'acqua non volendo attraversare la corrente. Il Zuiani pazientò alquanto sperando che la bestia si decidesse a proseguire, ma invano. Intanto la pioggia torrenziale caduta qualche ora prima, fece crescere la corrente che, divenuta alla fine impetuosa e violenta, travolse cavallo, carrozzella e viaggiatori, e tutto trascinò seco. Il povero vecchio fu trovato iermattina sulla riva destra del torrente poco lontano dal cavallo, che pure si era salvato. Fu tosto trasportato, più morto che vivo, in una casa vicina di contadini.

Le due figlie del vecchio, trasportate dalla corrente per un centinaio di metri, afferrarono disperate alcuni ramoscelli di un piccolo arbusto e rimasero, coll'acqua alla gola, fino alle 4 di ieri mattina, in quale compassionevole stato ognuno può immaginare. Uscite alla meglio dall'acqua, quando s'era abbassata, chiesero aiuto nel vicino Orzano, e là furono ricoverate in casa del sig. Cozzi Giuseppe, *che prestò loro tutte* le cure possibili. Una di esse, narrò il fatto.

La ragazzina venne trasportata dalla corrente, ed oggi soltanto venne trovata stecchita.

Si tratta di una buona famiglia, continuamente bersagliata da disgrazie. *X.*

Friulano arrestato a Trieste. L'altra notte venne arrestato a Trieste il nostro comprovinciale Rodolfo P., d'anni 18, falegname, nel mentre dormiva tranquillamente sul lastrico in piazza Ponterosso. Verrà rimpatriato.

Osti che oltraggiano. A Casarsa della Delizia furono arrestati gli osti Botti Luigi e figlio Luigi per oltraggi al commesso daziario Piccolo Achille nell'esercizio ed a causa delle sue funzioni.

UDINE

Trentatre anni oggi si compiono dall'ingresso delle truppe nazionali nella nostra Udine; e noi ricordiamo ancora l'entusiasmo di quel bel giorno che segnava la fine di una dura servitù.

Insediamento della nuova Giunta. Ieri sera fu restituito, approvato dalla r. Prefettura, il Verbale dell'ultima seduta consigliare concernente l'elezione del Sindaco e della Giunta. Pare che la consegna dell'amministrazione della cessante Giunta alla nuova avverrà probabilmente sabato.

Il "Cittadino Italiano „ ci regala un suo... articolo di fondo in risposta ad un articolo sul non *expedit* che noi abbiamo riportato dalla *Provincia di Brescia*; e finisce le sue... chiacchiere concludendo che noi *apparteniamo a tutti i partiti fuori che a quello del buon senso.*

E il *Cittadino Italiano* ha pienamente ragione se per partito del *buon senso* vuol intendere il *suo*, perchè noi — e con noi siamo certi anche l'articolista della *Provincia di Brescia* — noi siamo e saremo sempre orgogliosi di non appartenervi mai.

E dopo questo il *Cittadino* ci commenti pure a suo bell'agio, chè noi non abbiamo tempo di occuparci di lui.

Istruzione pubblica. L'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, è intenzionato di sostituire l'esame di licenza liceale, per gli studenti che s'inscrivono all'università nella facoltà di filosofia e lettere, con un esame *di ammissione.*

Pei maestri di grado inferiore. Colla legge Gianturco sul riordinamento delle scuole normali del Regno, la posizione dei maestri di grado

---

(5) APPENDICE DEL *FRIULI*

ALMA DELEDA

IL BATOCCHIO STREGATO

(Fiaba).

Cammina, cammina, cammina; finalmente stanca sedette alquanto sopra un grosso scoglio sbattuto dall'onde per riposare.

Non erano trascorsi due minuti che sentì come un rumore di ferri urtantisi, e un rimbombo cupo e stridente che veniva dallo scoglio.

Si alzò e girò attorno attorno fintantochè trovò un'apertura dalla parte più nascosta dello scoglio che era tutto vuoto. Guardò dentro e vide tredici vecchine che sopra immani telai di ferro tessevano oggetti stranissimi, e chiacchieravano fra loro animatamente.

— Vecchine, buone vecchine, sapreste dirmi dove si trova la mia Stellina?

— Noi non possiamo — risposero le vecchine — accontentare il tuo desiderio, perchè siamo tredici, e portiamo sventura; tuttavia ti daremo dei buoni consigli se ci attaccherai tutti i pezzetti di quello specchio che abbiamo rotto e che ci ha portato l'iettatura per cui siamo costrette a faticare qui dentro a tessere le maglie dei giganti che lanciano il fuoco dall'Etna.

La reginotta vide in terra lo specchio rotto, e cominciò pazientemente ad attaccarne i pezzetti colla spuma del mare.

Impiegò *in tal lavoro* tredici anni, tredici mesi, tredici settimane, tredici giorni, tredici ore e tredici minuti.

Finalmente lo specchio fu ricomposto e la reginotta potè vedere in esso quanto era diventata vecchia e patita; ma questo non le importava pur che trovasse la sua Stellina!

Le buone vecchine si intenerirono e dissero alla brava reginotta:

— Sentite, Maestà, voi avete sì attaccato lo specchio, ma lo avete attaccato col sale versato dal mare che porta scompiglio e avete compiuto il lavoro col numero tredici. Tuttavia ci avete favorito e noi vogliamo aiutarvi per quanto possiamo.

Detto questo le vecchine presero da un angolo dello scoglio una vecchia pentola, e, messala al fuoco, impugnato tutte un mestolo colla destra, e una scopa colla sinistra, vi ballarono per tredici minuti attorno.

Quindi del contenuto della pentola riempirono una piccola boccetta, la turarono con un frutto di mare e a colpi di mestolo, e la consegnarono alla reginotta che era rimasta colla bocca aperta a contemplare la strana funzione.

— Tenete questa boccetta d'olio, Maestà, e custoditela bene. Quando vi incontrerete nel vostro cammino in un punto ove tre strade buje ingombre di *carri neri* vi si pareranno dinanzi, voi vi ungerete con quest'olio le mani e vedrete miracoli tali che vi faranno trovare la tana della vecchia del batocchio stregato che è appunto quella che voi andate cercando.

Ma badate bene di non rompere la boccetta, se no sarete da capo come non aveste mai fatto nulla.

La reginotta ringraziò, preso la boccetta dell'olio, se la nascose in seno e partì.

Va che ti va, dovette scostarsi dalla spiaggia, e una sera arrivò in mezzo ad un bosco di pini senza abitazioni, e quasi senza sentieri. La reginotta aveva smarrita la via, nè sapeva più a qual santo votarsi.

D'un tratto le parve vedere tra i rami un lumicino: si diresse verso di quello. Va che ti va, e torna ad andare, i lumicini si moltiplicano, ma fra le tenebre non riesce a vedere che cosa siano e da che provengano.

Finalmente, quando Dio volle, arrivò e si trovò dinanzi alle tre vie buje tutte ingombre di carri mortuari che avevano ognuno un lumicino ad olio acceso.

Non v'era ombra di creatura umana, tutto intorno regnava il silenzio più cupo, tutto parlava di morte.

La reginotta non si perdette di coraggio tolse dal seno la boccetta dell'olio, l'aperse e se ne versò il contenuto sulle mani.

Non aveva finito di far ciò, che si sentì come avvolgere in un aere freddo, elettrizzato; le parve che mani fredde e misteriose la toccassero per ogni dove, e che una forza invisibile l'obbligasse a inginocchiarsi e a pregare.

Cadde in ginocchio infatti.

Allora dai carri funebri uscirono una turba di fanciulle bionde tutte vestite di bianco; i carri sparirono; i pini si squagliaron coi carri; le strade coi pini, e la reginotta si ritrovò in mezzo alle fanciulle che le facevan festa e le saltavano intorno gettandole ai piedi biglietti di Banca, argento ed oro a profusione.

La reginotta si toccò tutta per vedere se era ancora viva o se si trovava al mondo di là.

E infatti si ritrovava in una certa sala che pareva una reggia del paradiso.

Tutto intorno fiori, fiori, e fiori; cento colonne di diamante massiccio reggevano la volta della sala tutta fatta di gemme preziose che si riflettevano in milioni di specchi tutti d'un pezzo componenti il pavimento e ben disposti tra le piante e le colonne.

Finite le prime feste, e chieste spiegazioni, la reginotta venne a sapere che quelle fanciulle erano le quarantanove figlie del re di Genziani, le quali mille anni prima erano state toccate dal batocchio stregato, e addormentate in quelle tre vie entro i carri mortuari di quella foresta incantata. Si sarebbero svegliate quando fosse stata versata l'ampolla delle tredici vecchine dello scoglio.

Ecco così spiegato alla reginotta il miracolo!...

— Ed ora — chiesero le fanciulle — domandaci quello che vuoi, chè noi faremo di tutto per accontentarti. Vuoi dell'argento? Ecco l'argento! — E gettavano giù di nuovo argento a bizzeffe.

Ma la figlia del re di Piche, che non poteva neanche parlare per la commozione, faceva cenno negativo colla testa.

— Vuoi della carta?... Eccoti carta. E giù un diluvio di carta.

Ma lei diceva sempre di no.

(Continua).

inferiore, da anni di servizio dei comuni, era seriamente compromessa, poichè la mancanza del diploma pel corso elementare superiore era ragione sufficiente per legalizzare il loro licenziamento.

Si iniziò allora un'agitazione seria, la quale ha indotto il Ministero della P. I. a studiare un temperamento che, punto menomando il concetto a cui ispiravasi la legge Gianturco, avesse a salvaguardare i diritti acquisiti da tanti vecchi educatori.

Ed oggi da Roma si annuncia che, in seguito alla firma del relativo decreto, ai maestri di grado inferiore sarà reso più facile il conseguimento della licenza normale. Essi potranno presentarsi a sessioni straordinarie di esami in cui, col diritto a due riparazioni, subiranno una prova nella lingua italiana, una nella pedagogia, una nella matematica ed una nella storia. Tutto ciò senza pagare alcuna tassa d'esame.

Sono questi i frutti primi di una bene organizzata agitazione, ed i maestri interessati ne debbono essere contenti.

Auguriamo ora che i programmi sieno alla portata di questi vecchi esaminandi.

Camera di commercio.

Dogana principale di Udine — La Dogana principale e la Direzione delle Dogane della provincia furono trasferite nel suburbio di via Aquileia (Palazzo Muzzati).

Trattato di commercio italo-giapponese — Col 16 luglio corrente entrò in vigore il trattato di commercio fra l'Italia e il Giappone. Per effetto di esso l'Italia viene a godere il trattamento della nazione più favorita e si riserva il diritto di negoziare tariffe speciali per i suoi prodotti.

Attualmente si applicano ai prodotti italiani al Giappone i dazi stabiliti dalla convenzione conclusa fra la Gran Brettagna e il Giappone e, per le voci non contemplate dalla convenzione, i dazi della tariffa generale.

Il trattato e le tariffe sono visibili presso questa Camera.

Ai monti. Stamane col treno delle ore 6.2, come abbiamo annunziato, dovevano partire per la cura climatica a Studena Alta (Pontebba) i fanciulli inviati dal Comitato protettore dell'infanzia; ma ieri invece nel pomeriggio giunse da Pontebba un telegramma invitante a sospendere per ora la partenza.

Ed il perchè? Alle 11 di stamane ancora non lo si può sapere.

Biglietti circolari cumulativi. Il *Monitore delle Strade Ferrate* ha da Vicenza: «Questa Camera di commercio ed arti ha fatto istanze all'Ispettorato dell'esercizio delle Strade Ferrate per ottenere che siano istituiti due biglietti circolari cumulativi fra le reti Adriatica e Veneta, valevoli da 5 ad 8 giorni coi seguenti percorsi: 1. Vicenza-Padova-Mestre-Castelfranco-Cittadella-Vicenza; 2. Vicenza-Castelfranco Treviso-Conegliano-Casarsa-Udine-San Giorgio di Nogaro-Portogruaro-San Donà Mestre-Venezia-Padova e Vicenza. Ci consta che l'Ispettorato ferroviario ha comunicato la istanza all'Adriatica interessandola per un benevole esame».

Attualmente Adriatica e Veneta fanno servizio cumulativo, ma solamente con biglietti ordinari.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di agosto possono essere rinnovati i bollettini *colore verde* fatti a tutto dicembre 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 20 gennaio a. c. dell'*Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

All'Ospedale vennero medicati Del Maschio Andrea di Valentino di anni 26 da Udine, per accidentale ferita alla mano destra, guaribile in giorni cinque; Danelutti Daniele d'anni 16, fornaio da S. Maria la Longa, per accidentale distorsione del polso destro, guaribile in otto giorni.

Mali e rimedi.

L'arte farmaceutica, come nelle nazioni più avanzate, tende, anche in Italia, a specializzarsi, per opera di distinti chimici, che delle specialità farmaceutiche hanno fatto l'oggetto dei loro profondi studi.

Fra questi benemeriti studiosi, occupa un posto distinto il dott. G. Bandiera di Palermo, il quale è autore di eccellenti prodotti farmaceutici sotto forma di specialità.

Apprezzatissime sono la *Pozione antisettica*, prescritta per le malattie di petto e le bronchiti, il di cui uso ha dato splendidi risultati. Così pure l'*Antisifilitico* è ritenuto come il migliore rimedio contro la sifilide contratta od ereditaria.

Un coro unanime di attestati affermano la grande energia di questi due prodotti, che anche in Udine tendono a generalizzarsi. Ci compiacciamo di questo risveglio dell'arte farmaceutica, i cui vantaggi saranno così sempre più apprezzati dalle persone colte ed intelligenti.

Per l'acquisto dei suddetti prodotti, dirigere domanda alla *Farmacia Nazionale* in Palermo via Toraferi, 65.

Costo di ogni *flacon* lire 4, con istruzione. Spese di porto e d'imballaggio a carico del committente.

Felice Cavallotti. È uscita la 21ª dispensa «La vita e le opere di Felice Cavallotti», compilata per cura di Arnaldo de Mohr, ed edita da Carlo Aliprandi di Milano.

Ogni dispensa costa centesimi 10.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Malpiliero Enrichetta: Bardusco Luigi lire 1.
Mangilli march. Fabio: Bardusco Luigi lire 1.
Zuliani Maria Lessani: Forster Armando lire 2

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 - 7 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.6	749.6	751.2	753.7
Umido relativo	53	56	79	—
Stato del cielo	ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	27	—
Velocità e direzione del vento	7.E	5.SO	3.E	2.E
Term. centigr	23.4	26.6	20.6	21.0

25 Temperatura massima ..... 27.9; minima .... 18.2; minima all'aperto 17.1

26 Temperatura minima ..... 17.8; minima all'aperto 16.6

Tempo probabile:
Venti freschi, cielo vario; qualche pioggia o temporale.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.
Udienza 25 luglio.

Gallo Luigi di Vincenzo, d'anni 23, da Monte Albano (Matera), soldato nel 17° fanteria; Martinucci Leonardantonio, d'anni 22, da Matera, soldato nel 17° fanteria; Sambuco Ferdinando fu Giuseppe d'anni 24, da Udine, fornaio, detenuti, imputati i primi due di furto continuato di oggetti di biancheria e vestiario di proprietà dell'amministrazione militare per un valore superiore alle lire 50 ed inferiore alle 500, ed il terzo di complicità, furono condannati: il Gallo a due anni di reclusione militare; il Martinucci a dieci mesi di egual pena, ed il Sambuco a dieci mesi di reclusione ordinaria.

— Bait Luigi fu Antonio, di Cialla (Prepotto), imputato di falsa testimonianza a danno di Deganutti Antonio fu assolto per inesistenza di reato.

I risultati della Conferenza all'Aja

Aja 25 — La Conferenza per la pace deliberò di sottoporre ai plenipotenziari per la firma, rispettivamente ai Governi per l'approvazione, le convenzioni relative:

1. alla soluzione delle controversie nazionali in via pacifica;

2. alle norme e consuetudini per le guerre terrestri;

3. all'applicazione delle norme della Convenzione di Ginevra nel 1864 alle guerre navali.

Inoltre si proporrà l'adesione a tre dichiarazioni, secondo le quali dovrà essere vietato: il lanciare proiettili e materie esplodenti da palloni aereostatici; il lanciare proiettili l'unico scopo dei quali sia di sprigionare gas asfissianti; l'uso di palle esplodenti nel corpo umano.

Il protocollo finale contiene i seguenti cinque desideri espressi dalla Conferenza:

1. che le spese per scopi militari vengano limitate;

2. che in una prossima conferenza siano regolati i diritti ed i doveri dei neutrali;

3. che sia studiata la questione dei sistemi e dei calibri dei fucili e dei pezzi d'artiglieria della marina, per rendere possibile un'eventuale soluzione unitaria;

4. che sia convocata una conferenza speciale per la revisione della convenzione di Ginevra;

5. che sia regolato il trattamento della proprietà privata nelle guerre navali e nei bombardamenti di piazze portuali ecc.

Aja 25 — La conferenza della pace ha approvato, in seduta plenaria, il progetto per l'arbitrato.

I delegati degli Stati Uniti fecero una dichiarazione, rilevando che l'arbitrato non stabiliva alcun obbligo di ingerenza dell'America negli affari europei e dell'Europa nelle questioni americane. I lavori sono così terminati.

Resta soltanto la questione dell'adesione delle potenze non firmatarie.

I delegati Pauncefote (inglese) e Nigra (italiano) chiesero che tali potenze possano aderire soltanto col consenso di tutte le potenze firmatarie. La questione non fu risoluta, i delegati avendo bisogno di chiedere istruzioni ai governi.

La seduta fu chiusa.

La prossima seduta non si terrà prima di sabato.

Marito uxoricida che fa saltare una casa

Mandano da Torre dei Passeri (Chieti), in data 23 luglio al *Messaggero*, che in territorio di Manoppello, certo Enrico Donatello, di anni 35, dopo aver uccisa a colpi di martello alla testa e con una coltellata alla gola la propria moglie — pare per gelosia — salì sul tetto di una vicina casetta, e gettò nella casa di tal Arcangelo Profenno (forse il supposto rivale), due sacchetti di polvere pirica con la miccia accesa. Il Profenno era in letto assieme con la moglie e tre figliuoletti.

Seguì un'orribile detonazione, i mobili s'incendiarono e i cinque disgraziati rimasero gravemente ustionati così da versare in pericolo di vita. Fortuna volle che uno solo dei due sacchetti esplodesse. Commesso questo duplice delitto, l'assassino si diede alla fuga ed è tuttora latitante.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Trattato fra gli Stati Uniti e la Francia.

Washington 25 — Il trattato di reciprocità commerciale tra la Francia e gli Stati Uniti venne firmato oggi.

L'ammiraglio Dewey a Roma.

Roma 26 — Si conferma che l'ammiraglio Dewey si recherà a Roma, da Trieste, ove gli telegrafarono il ministro Bettòlo e il duca di Genova.

Il tifo in Sassonia.

Dresda 26 — A Loebran si ebbero 120 casi di tifo con 12 morti: a Dresda vi fu pure qualche caso: ma il pericolo dell'epidemia venne eliminato in seguito ad energici provvedimenti.

Gli Stati Uniti e le Filippine.

Londra 26 — La *Morning Post* ha da Washington: È partito per le Filippine Whezler con 1800 uomini.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 luglio.

Pochissime transazioni nella seta che sono il riassunto delle scarse richieste della giornata: è difficile l'intendersi con le offerte meschine che vengono fatte a detentori che hanno nell'animo il sostegno e che prevedono un futuro migliore.

La merce pronta del resto è ben poca sulla nostra piazza e non è sufficiente ad alimentare transazioni importanti, e quella a consegna ha già fornito vendite di discreto rilievo, talchè i più volonterosi al realizzo hanno potuto ottenere il loro intento.

Dai rari ricavi ottenuti si può dedurre che i prezzi sono pressochè stazionari, e per la maggior parte puramente nominali.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Genere				da		a
Frumento	all'Ett.	da	L.	17.—	a	15.—
Granoturco	"		"	13.50	a	12.50
Segala	"		"	12.75	a	11.00
Saraceno	"		"	—.—	a	—.—
Sorgorosso	"		"	—.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	"		"	19.74	a	14.15
" di pianura	"		"	—.—	a	—.—
Lupini	"		"	—.—	a	—.—
Miglio	"		"	—.	a	—.—
Spelta	"		"	—.—	a	—.—
Legna (tagliata	"		"	2.—	a	1.90
Legna (in stanga	"		"	1.70	a	1.55
Carbon forte	"		"	7.—	a	5.30
Pomi di terra	"		"	9	a	8.—
Castagne	"		"	—.—	a	—.—
Crusca	al quintale		"	14.—	a	11.50
Avena	"		"	—.—	a	—.—
Uova	alla dozzina		"	0.78	a	0.72
Forme di scorza al 100			"	2.05	a	2.—
Riso (I. qualità	all'Ett.	da	"	42.84	a	34.84
Riso (II. qualità	"		"	32.84	a	24.84
Vino comune di prov.	"		"	55.—	a	22.—
" da pasto di altre p.	"		"	40.—	a	18.—
Acquavite	"		"	140.—	a	92.—
Aceto	"		"	40.	a	20.—
Olio d'oliva (I. qual.	"		"	128.30	a	114.80
Olio d'oliva (II. qual.	"		"	101.80	a	80.80
Olio miner. petrolio	"		"	58.73	a	55.73
Fieno dell'alta (I. qual. al quint.	"		"	5.—	a	4.70
Fieno dell'alta (II. qual.	"		"	4.65	a	4.50
Fieno della bassa (I. qual.	"		"	4.40	a	3.90
Fieno della bassa (II. qual.	"		"	3.80	a	3.50
Medica	"		"	5.25	a	3.50
Paglia da lettiera	"		"	3.60	a	2.60

Il riso, il vino, l'acquavite, l'aceto, l'olio, il petrolio, l'avena, il fieno, la medica e la paglia sono segnati a prezzo fuori dazio; gli altri generi sono esenti da dazio.

Genere				da		a
Carni di vitello (q. d'av.	al Kg.		L.	1.40	a	1.—
Carni di vitello (q. di d.	"		"	1.50	a	1.40
Carni di manzo	"		"	1.60	a	1.—
Carni di vacca	"		"	1.40	a	0.90
Carni di pecora	"		"	1.40	a	1.20
Carni di ariete	"		"	0.—	a	0.—
Carni di castrato	"		"	1.40	a	1.20
Carni di agnello	"		"	1.60	a	1.—
Carni di capretto	"		"	1.40	a	1.30
Carni di porco fresco	"		"	0.—	a	0.
Formaggio di vacca (duro	"		"	2.90	a	2.40
Formaggio di vacca (molle	"		"	2.—	a	1.60
Formaggio di pecora (duro	"		"	2.—	a	1.50
Formaggio di pecora (molle	"		"	2.—	a	0.85
Formaggio lodigiano	"		"	3.50	a	2.40
Burro	"		"	2.—	a	1.70
Lardo (fresco senza sale	"		"	0.	a	0.—
Lardo (salato	"		"	2.—	a	1.70

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 15 pecore, 60 castrati, 45 agnelli, 10 arieti.

Andarono venduti circa 9 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 al kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito; 25 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 45 castrati da macello da lire 1.— a 1.05 al kg. a p. m.; 8 arieti da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m. e 0 d'allevamento a prezzi di merito.

300 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 18.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 30.
Di circa 4 mesi a 6 in media lire 42, oltre 8 mesi da lire 65 a 70.

Bollettino della Borsa

UDINE 26 luglio 1899.

Rendita.	lugl. 25	lugl. 26
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.70	99.70
" 5 % fine mese	99.85	99.75
" 4 %	112.—	112.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	102.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	330.—	330.—
" 3 % Italiane	314.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	508.—	508.—
" " " 4 ½ %	518.	516.—
" Banco di Napoli 5 %	460.—	459.
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.	515.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons ...	991.—	990.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese ..	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
" Veneto	210.	212.—
Società Tramvia di Udine ...	80.	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	745.—	738.—
" Ferr. Medit. ex coupons	573.—	568.—
Cambi e valute.		
Francia .... chèques	107.55	107.50
Germania .... "	132.30	132.85
Londra .... "	27.12	27.10
Austria - Banconote . "	225.—	224.½
Corone in oro ..... "	112.—	112.—
Napoleoni .... "	21.45	21.45
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons ..	92.70	92.½

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.49.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Leggere in quarta pagina:
Anticanizie e Kosmeodont — Migone.
Fosfo-Stricno-Peptone — E. Del Lupo.
Depelatorio Zempt.
Pillole Blancard.
Orario ferroviario.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire 4 la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE.**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

PILLOLE BLANCARD

all'Ioduro di ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi ecc.
Contro l'ANEMIA, POVERTÀ di SANGUE, RACHITISMO.
Esigere il vero prodotto coll'indirizzo di
BLANCARD, 40, Via Bonaparte, Parigi.

PILLOLE BLANCARD

all'Ioduro di ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi, ecc.
Contro l'ANEMIA, POVERTÀ di SANGUE, RACHITISMO.
Esigere il vero prodotto coll'indirizzo di
BLANCARD, 40, Via Bonaparte, Parigi.

PILLOLE BLANCARD

all'Ioduro di ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi, ecc.
Contro l'ANEMIA, POVERTÀ di SANGUE, RACHITISMO.
Esigere il vero prodotto coll'indirizzo di
BLANCARD, 40, Via Bonaparte, Parigi.

Il Fosfo-Stricno-Peptone

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

è stato dichiarato superiore a tutti gli altri preparati dai Prof.i BIANCHI, MARRO, MORSELLI, BONFIGLI, VIZIOLI, BACCELLI, SCIAMANNA, D'ABUNDO, DE RENZI, GIACCHI, VENTRA, TOSELLI, ecc., nella **Neurastenia,** negli **Esaurimenti,** nell'**Inappetenza,** nelle **Dispepsie** e **Malattie** di **Stomaco,** nell'**Impotenza,** nelle **Paralisi,** nelle **Convalescenze** di **Morbi gravi,** ecc.

È il più economico dei preparati congeneri, essendo una boccetta sufficiente per circa un mese di cura

Un flacon **L. 4,** per posta **L. 5,** 4 flacons **L. 16** franchi di porto

Presso l'Autore E. DEL LUPO Vico lungo Gelso N. 117 alle spalle del palazzo Bocconi,

con laboratorio al N. 129 — Napoli.

In *UDINE* presso le Farmacie **Angelo Fabris** e **Comessatti.**

Le migliori tinture del mondo

... sono come le più efficaci e assolutamente inocque sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — **Venezia**

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 4.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio —. Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

Grandi Vini di Champagne

Jules Mumm e C.
REIMS
Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo
Proprietaria — VENEZIA

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

A S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende la bottiglia da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che paro non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è!) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA-RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**

Si vende presso i principali profumieri, parrucchieri e farmacisti. In **Udine** presso Francesco Minisini, Mercatovecchio; in **Treviso** presso Zanetti Giovanni farmacista, Via San Michele N. 3; in **Venezia** Presso il dott. Zampironi farmacista, San Moisè, e Bertini e Parenzan San Marco N. 219.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco